

Il Comitato La Libellula dice no all'inceneritore di pulper in Kme

L'ipotesi di un impianto di trattamento per produrre energia bruciando gli scarti delle cartiere potrebbe essere inserita nel piano industriale che l'azienda presenterà nelle prossime settimane

di Nicola Bellanova
BARGA

“Non un passo indietro”, giusto per mettere le cose in chiaro: il neo costituito comitato “La libellula” non accetterà mai un impianto di trattamento del pulper, né dentro il polo metallurgico di Fornaci di Barga, né altrove.

L'ipotesi di un inceneritore di pulper avanzata dalla Kme (per risolvere il problema dell'approvvigionamento energetico) è stato al centro di un incontro tra il sindaco di Barga **Marco Bonini** e i componenti della Libellula, Gruppo per l'ambiente Valle del Serchio. Il Comitato, da parte sua, ribadisce la propria disponibilità al confronto in modo costruttivo, dialogando con sia con l'amministrazione e che con Kme ma, allo stesso tempo, sottolinea il proprio fermo disaccordo nei confronti di un qualsiasi impianto di incenerimento. Il motivo? Gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini: «A oggi non esistono filtri capaci di trattenere le emissioni delle

nano polveri – sostengono gli esponenti del Comitato – e un impianto di questo genere, e per giunta collocato in un paese già provato da un pesante passato industriale, aggraverebbe in modo insostenibile la qualità dell'aria e dei suoli limitrofi».

Il comitato dichiara che lascerà sicuramente «una porta aperta al dialogo se la strategia di Kme abbandonerà propositi “inceneritoristi” e si muoverà nel solco della sostenibilità ambientale, magari ispirandosi a esempi virtuosi come il progetto “Life Eco-pulplast” di trasformazione del pulper di cartiera in pallet eco-sostenibili in plastica avviato con successo da Selene Spa».

«In un comune che, come Barga, ha aderito alla strategia “Rifiuti Zero” non si dovrebbe nemmeno parlare di incenerimento dei rifiuti – continua il

Comitato – bensì di tecnologie industriali all'avanguardia, capaci di creare economie circolari e quindi posti di lavoro, attraverso il recupero e il riciclo di materia a emissioni zero».

Nell'incontro con l'amministrazione comunale che si è svolto a Palazzo Pancrazio, il gruppo La Libellula ha inoltre fatto presente la necessità di ripristinare a Fornaci la centralina per il monitoraggio dell'aria, non solo per evitare sforamenti di emissioni a danno della salute pubblica, ma anche per una valutazione più consapevole dell'impatto delle scelte industriali che Kme avanzerà nel giro di poche settimane.

A fine settembre, infatti, i vertici dell'azienda presenteranno ufficialmente il nuovo piano industriale, e l'ipotesi dell'impianto di trattamento degli scarti è stata avanzata come una delle soluzioni per ridurre i costi variabili di produzione. Ma sia le istituzioni che i cittadini vogliono scongiurare l'ipotesi di un inceneritore in mezzo al centro abitato.



La sede della Kme

